

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MAGGIO 1876

della tranquillità pubblica, scongiuro l'onorevole guardasigilli di por fine a queste pendenze. Se per avventura vi ha un partito nemico della libertà e dell'unità d'Italia, sappia che se i suoi membri non rispettano i nostri diritti, noi invece, per generosità di liberalismo e per giustizia, sappiamo rispettare i diritti loro e difendere i loro giusti interessi.

Rivolgerò ancora una preghiera all'onorevole guardasigilli.

Mi spiace di dover parlare di un fatto nel quale sono stato di mezzo, ma parlerò perchè mi sentò liberissimo nella mia coscienza.

L'amministrazione del Fondo pel culto, nelle strette in cui si trova per uno sbilancio forzato, quando deve pagare, quando deve dare qualche giusta retribuzione ad alcuno, si trova costretta, mi si perdoni l'espressione, a usare dei cavilli, dei ripieghi veramente indegni di un'amministrazione pubblica.

Io concentrerò tutto in un fatto solo, e giudicatelo voi. Il clero di Manduria, nella mia provincia, cita la direzione del Fondo pel culto innanzi al tribunale civile di Lecce, per esserle dato l'assegno in base alla *rendita reale*. Io era l'avvocato del clero dinanzi al tribunale. In quel tempo la Cassazione di Napoli decide cotesta questione, talchè l'amministrazione del Fondo pel culto credè bene, e io la lodai in ciò, di fare una circolare, riconoscendo i principii adottati dalla Cassazione di Napoli; sicchè si crederono inutili le liti. Però il clero, per sue ragioni, credè utile mettere in rilievo i propri diritti, ottenendo una sentenza dal tribunale, la quale almeno desse atto alle parti dell'accordo preso. E questa sentenza venne fuori; e sono io che l'ho fatta notificare; ed è l'amministrazione del Fondo pel culto che ha notificato a me l'atto col quale l'accetta. La sentenza passò in cosa giudicata. Non è qui la questione.

Essendo detta sentenza passata in giudicato, il clero ha detto all'amministrazione del Fondo pel culto: eseguiamola. In che modo eseguirla? Si deve trovare un modo come pescare questa rendita reale. Eccovi i libri capitolari. L'amministrazione del Fondo pel culto risponde: ma io i libri capitolari non li accetto se non sono forniti documenti, deliberazioni, ecc. Ed eccovi le deliberazioni. Ma queste deliberazioni, risponde nuovamente l'amministrazione del Fondo pel culto, non sono quali dovrebbero essere, ed io respingo i libri capitolari; e non so con quanta ragione. Ma su questo non c'entro; è una questione che la potranno vedere i tribunali, non io certamente.

Ebbene, ha detto il clero, trovatemi voi il modo come liquidarmi questa rendita reale, che mi ha assegnata il tribunale in una sentenza da voi accet-

tata. Non volete i libri capitolari? Facciamo la perizia. Senonchè, invece di fare un piato giudiziario innanzi al tribunale, e una perizia giuridica, la quale sarebbe costosissima, facciamo una perizia di pieno accordo.

Voi amministrazione del Fondo pel culto metterete un perito da parte vostra; io, clero, metterò un perito da parte mia; i due si accorderanno, e se non si accorderanno, daremo ad un terzo la facoltà dell'arbitrato.

Ebbene, che cosa ha risposto l'amministrazione del Fondo per il culto? (Mi spiace di non avere in tasca il documento che tengo presso di me, ma l'onorevole guardasigilli potrà trovare l'originale nelle carte di quell'amministrazione.) Sapete che cosa ha risposto? Ha risposto: io non posso accettare i libri capitolari, perchè sono un fatto unilaterale; non posso accettare la perizia, perchè non sono obbligato a fare di queste perizie che d'altronde sarebbero costose. Io non guardo che la rendita rivelata in occasione della tassa di manomorta. Ma come! C'è una sentenza del tribunale, dinanzi al quale si è litigato se si debba prendere a base la rendita reale, o la rendita rivelata nella tassa di manomorta; voi avete fatto una circolare con cui prendevate a base la rendita reale; e quando si tratta di liquidare questa rendita reale, con un circolo viziosissimo, con una petizione di principio stomatichevole, tornate a prendere per norma la rendita rivelata, di manomorta?

Questo, davvero, non mi sembra degno di una pubblica amministrazione, e ne disgrada il prestigio del Governo. Io non ho altro da aggiungere, se non che desidero e prego sempre più l'onorevole guardasigilli di dare a quell'amministrazione anche, se occorre, un termine definitivo, affinchè una volta abbiano ad ultimarsi tutte le pratiche che sono in corso da nove anni.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Assai mi dorrebbe d'intrattenere lungamente la Camera sopra ciò che ha formato argomento del discorso importante dell'onorevole Indelli; ma la relazione della Commissione del bilancio ne ha già fatto ampio ed accurato esame, ed io non debbo ripetere considerazioni che tutti in essa hanno potuto leggere.

L'onorevole Indelli, caricando le tinte, ha fatto una ben fosca dipintura dello stato amministrativo e finanziario, non solo dell'amministrazione del Fondo per il culto, ma in parte ancora della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico della provincia romana, consacrando altresì qualche fugace parola intorno all'amministrazione degli Economati. Non spetta a me certamente contraddirgli, facendone